

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

DICHIARAZIONE

Dietro la promessa fatta nel N. 90 della *Gazzetta d'Acqui* mi credo in dovere, per deferenza verso i lettori del giornale, di dare le seguenti spiegazioni:

Venerdì (10 corrente) si presentarono al mio ufficio i signori Ulisse Barbieri e Garreta Giovanni latori di un cartello di sfida da parte dell'Avv. Fiorini.

Essi dissero che il loro primo si era ritenuto offeso perchè io in una precedente occasione avevo firmato (come padrino) un verbale in cui si dichiarava non doversi **accettare una partita d'onore coll'Avv. Fiorini prima che questi si fosse purgato dalle accuse lanciategli contro dal Risorgimento giornale di Torino nel N. 132 delli 12 maggio 1880, accuse che spinsero l'Avvocato Fiorini stesso a minacciare una querela che non fu mai presentata.**

Accolsi i signori Ulisse Barbieri e Garreta Giovanni con ogni cortesia e credo di non avere mancato verso di loro ad alcuno dei riguardi dovuti... dichiarai soltanto che, secondo l'usanza, non potendo trattare di per me la cosa, avrei incaricato due amici di rappresentarmi.

Queste e non altre erano le mie intenzioni.

Con mia grandissima sorpresa poche ore dopo fui affrontato sulla pubblica via dal sig. Ulisse Barbieri il quale, senza che fra lui e me vi fossero precedenti di sorta, mi diede del *vigliacco* aggiungendo che m'avrebbe mandato i suoi padrini.

Tali padrini, annunciati in modo sì strano e cotanto fuori d'ogni buona regola di cavalleria, non comparvero mai.

All'indomani (sabato 11 corrente) all'ora convenuta mandai ai signori rappresentanti dell'Avv. Fiorini la seguente lettera:

Acqui, 11 Novembre 1882.

Agli Egregi Rappresentanti dell'Avv. Fiorini,

Sono dolente, per un riguardo dovuto a loro, di dovere lasciare cadere a vuoto l'abboccamento combinato per oggi all'una, giacché avendo domandato a parecchi miei amici il favore di rappresentarmi nella vertenza, essi mi risposero concordemente ch'io non potevo intavolare trattativa alcuna coll'Avv. Fiorini per due motivi:

1. *Perchè la sfida mi fu presentata due giorni dopo trascorso il termine che le buone leggi della cavalleria prescrivono imprescindibilmente in simili casi;*

2. *Perchè dopo la disgustosa scena avvenuta ieri i rapporti fra me e l'Avv. Fiorini si sono talmente modificati da permettermi meno che mai trattative per una partita d'onore con lui.*

Gradiscano i miei rispetti e mi credano loro

Dev. Servo

Avv. BIAGIO MACCIÒ

Alla sera dello stesso giorno (sabato 11) comparvero nel N. 87 del *Corriere d'Acqui*, portante la data delli 12 Novembre 1882, le due note lettere firmate l'una da Ulisse Barbieri, l'altra da Garreta Giovanni, lettere che provocarono la mia dichiarazione di voler rispondere da **vero gentiluomo.**

Gli amici che interrogai in questa circostanza e coloro che pregai di rappresentarmi sostennero concordemente che il sig. Ulisse Barbieri si era posto all'infuori delle leggi più elementari della Cavalleria per le seguenti ragioni;

1. Perchè senza motivo alcuno mi aveva affrontato ed insultato sulla pubblica via;

2. Perchè tali suoi insulti mi vennero diretti prima che fosse definita la questione coll'Avv. Fiorini, dandosi per tal modo il caso inaudito di un padrino che insulta l'avversario del suo rappresentato;

3. Perchè i padrini annunciati dall'Ulisse Barbieri non si presentarono;

4. Infine perchè evidentemente tutto ciò non tendeva ad altro che a sostituire all'Avv. Fiorini il sig. Ulisse Barbieri col quale non ebbi mai vertenza di sorta.

Si è per queste ragioni che fui da tutti dissuaso a non considerare la cosa come una questione d'onore ma bensì come una volgare ingiuria, accompagnata da circostanze le quali avevano più a che fare col Codice Penale che con quello dell'onore e venni consigliato a deferire la cosa stessa ai tribunali ordinarii.

Dopo avere pertanto avuto sulla questione parere favorevole di competenti giureconsulti ho sporto presso questo Procuratore del Re querela per **ingiuria pubblica** contro i signori Ulisse Barbieri e Garreta Giovanni come autori delle lettere di che si tratta, contro l'Avv. Fiorini quale Direttore del **Corriere** e contro il gerente del giornale stesso per avere pubblicate tali lettere e l'articolo di fondo intitolato « **sconvenienze** » che le commenta.

Acqui, 21 Novembre 1882.

Avv. BIAGIO MACCIÒ.

BUONA NOTIZIA

A proposito della ferrovia Ovada-Acqui-Asti, siamo in grado di dare una buona notizia. Si sa che erasi formato il progetto di una ferrovia internazionale che, partendo da Genova, per Ovada-Acqui-Nizza-Asti, Chivasso, Ivrea, Aosta, facesse capo alla Svizzera mediante il traforo del Monte Bianco che da alcuni era vivamente propugnata contro altri che optavano invece pel traforo del Sempione.